



Milano Stasera al Franco Parenti lo spettacolo di sei giovani attori promosso da Fondazione Pirelli

Vanno in scena visione e impresa: ecco cosa unisce il teatro e la fabbrica

di Cecilia Bressanelli

«Ebbene, questa agognata materia elastica, molle, cedevole, resistente, malleabile, comprimibile, soffice, adattabile, solida e liquida al tempo stesso, finalmente l'abbiamo. Non sappiamo se sulla Terra essa sia tratta, o meno, da elementi naturali; noi l'abbiamo analizzata, ne abbiamo identificato la composizione chimica, siamo già in grado di iniziargli la fabbricazione sintetica su larga scala (*fragorosi battimani*)». Nel 1957, Dino Buzzati firmava per la rivista «Pirelli» un testo dal titolo *La scoperta della gomma*, dove a scovare la straordinaria materia tra i resti di un'astronave umana sono i marziani.

Sul palcoscenico a riproporre il testo di Buzzati ci sono sei giovani attori: Tobia Dal Corso Polzot, Elia Galeotti, Lorenzo Giovannetti, Claudia Grassi, Edoardo Rivoira e Emilia Tiburzi. Diretti da Stefano de Luca, mettono in scena il risultato di una ricerca: *L'umana impresa. La fabbrica degli attori*. Lo spettacolo, che presentano questa sera (alle 20.30) al Teatro Franco Parenti di Milano, è l'atto finale del progetto di formazione teatrale curato dall'Associazione Pier Lombardo in collaborazione con la Fondazione Pirelli che li ha coinvolti negli ultimi mesi.

L'impresa della «P lunga» ha aperto loro le porte, così i giovani attori — selezionati tra i neodiplomati delle Accademie d'arte drammatica di

Milano — hanno potuto conoscere la fabbrica e le persone che vi lavorano, addentrarsi tra le carte e le immagini dell'Archivio storico, per poi ricostruire, sulla drammaturgia da loro curata con Veronica Del Vecchio, un viaggio che — dopo l'anteprima per le scuole dello scorso 28 marzo — ora portano davanti al pubblico del teatro guidato da Andrée Ruth Shammah (l'ingresso alla serata è gratuito con prenotazione su teatrofrancoparenti.it).

Da febbraio, negli spazi del Teatro Franco Parenti, gli attori hanno dato vita allo spettacolo: un'indagine in forma teatrale che parte dalla memoria raccolta in archivio per riflettere su come le imprese — tutte, personali o collettive — nascano da una visione e possano essere motore di cambiamento.

«In Pirelli c'è da sempre una chiara attitudine alla manifattura di qualità, con un'anima hi-tech. E in Pirelli la fabbrica e il lavoro hanno bisogno di nuove rappresentazioni e nuovi linguaggi: da quello della musica a quello del teatro», commenta Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli: «Anche in questo caso, come già succe-

so nel 2018 per la creazione de *Il Canto della fabbrica* che ha riprodotto in musica i ritmi delle macchine produttive, è stata data una nuova interpretazione che solo il codice del teatro può garantire».

Su un grande schermo appaiono alcune parole, che di-

vidono in capitoli lo spettacolo: Materie, Fabbrica, Macchina, Teatro, Strada, Mondi, Natura, Futuro. I ritmi musicali si mescolano, i suoni della fabbrica incontrano i jingle pubblicitari o le note di Bach. Gli attori ripercorrono i 151 anni di storia della Pirelli e guardano al futuro. Riportano al fondatore Giovanni Battista Pirelli (1848-1932), figlio di un fornai, che, dalla materia «tanto sudata» del pane conosciuta fin da bambino, inizia, da ingegnere, a studiare il caucciù e nel 1872 fonda a Milano una società per la vendita della gomma.

Sul testo di *Era la mia macchina*, scritto per l'occasione da Antonio Calabrò, gli attori entrano in fabbrica, dove un operaio evoca le parole di un ingegnere poeta, Leonardo Sinisgalli: «E la macchina, docile, lo aiuta...». E poi riflettono sulla capacità di creare connessioni umane, capacità che caratterizza le imprese quanto il teatro, luogo di creazione e metamorfosi.

Accompagnati dai celebri pneumatici ripercorrono i successi ottenuti su pista, nei circuiti e su strada, a partire dalla Pechino-Parigi vinta nel 1907, a bordo dell'Itala, dal principe Scipione Borghese con il meccanico Ettore Guizzardi e l'inviato del «Corriere della Sera» Luigi Barzini. Negli archivi, gli attori hanno sfogliato le pagine della rivista «Pirelli» e, in un laboratorio futuristico, ripropongono il testo di Buzzati. Parlano di sostenibilità, del rapporto tra uomo e macchina, tra uomo e





natura. E guardano al futuro, dove tra macchine e intelligenze artificiali, la componente fondamentale rimane sempre quella umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sei attori che hanno partecipato al progetto teatrale *L'umana impresa*



**Immagini**

Qui accanto
due momenti
de *L'umana
impresa. La
fabbrica degli
attori*, in scena
questa sera alle
20.30 al Teatro
Franco Parenti
di Milano.

Sotto: gli attori
che hanno
partecipato al
progetto: dal
basso a destra,
in senso orario:
Claudia Grassi,
Emilia Tiburzi,
Tobia Dal
Corso Polzot,
Edoardo
Rivoira, Elia
Galeotti e
Lorenzo
Giovannetti

